

SANITÀ Pubblico e privato a confronto

L'esperto: «Insieme per la ricerca e per l'ospedale senza dolore»

di RENATA ORTOLANI

— PARIGI —

AL SUMMIT internazionale organizzato dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) presieduta dall'avvocato Enzo Paolini, il settimo convegno di Aiop Giovani, il think tank guidato dal bolognese Averardo Orta (nella foto) ha messo a fuoco la sanità del futuro tra diritti soggettivi e interesse generale. Un confronto a tutto campo fra molte esperienze internazionali. Averardo Orta (laurea in Economia e Commercio, numerosi ruoli ricoperti all'interno dell'associazione nazionale delle strutture per la terza età, valutatore per l'accreditamento istituzionale della Regione Emilia-Romagna e presidente dell'ospedale privato Santa Viola di Bologna), ha impostato un gruppo di 'scout' che vede, valuta e confronta come funzionano la sanità privata e quella pubblica a tutte le latitudini. Per riportare e semmai inglobare ciò che serve, del meglio, qui.

Dottor Orta, che cosa può dare al sistema sanitario pubblico la sanità privata?

«Quell'efficienza che è l'unico elemento

utile per ridurre la spesa sanitaria. La quale ovunque, fra pochi anni, costerà più del Prodotto Interno Lordo del Paese che la deve sostenere. A parità di qualità, la nostra sanità accreditata risulta meno costosa e più efficace».

Pubblico e privato, in Emilia-Romagna come in Lombardia e in Toscana, lavorano ormai insieme. Qual è il prossimo obiettivo di questo sistema misto?

«Crescere nel senso di poter fare ricerca: le

strutture virtuose devono avere spazio e fondi per effettuarla, e per ora le private, che si autofinanziano, ne hanno meno. Vogliamo incrementarlo, e infatti già diverse realtà dell'ospedalità privata si muovono su linee di ricerca di buon livello».

Quali altre priorità porterete avanti nei prossimi anni?

«Siamo molto presenti e partecipi della formula che tende all'ospedale senza dolore: vogliamo che il cittadino, già protagonista della difficile esperienza di un ricovero, sappia che troverà in ospedale uno staff dedicato alle terapie anti-dolore. E' un

problema anche culturale, perché molti medici fanno in proposito obiezione di coscienza».

Dal confronto europeo e mondiale sono tornati in primo piano gli ospedali 'piccoli'. Piccolo, per voi dell'Aiop, è ancora bello ed efficace?»

«Sì, c'è un trend internazionale che, libero da ogni pregiudizio ideologico, guarda con speranza alle strutture mono-specialistiche, anche molto piccole. Realtà che possono avere un ruolo dedicato, ovviamente senza generare spreco, e che dimostrano già di essere fra le più efficienti».

Qual è attualmente il peso delle strutture private accreditate nel sistema sanitario italiano?

«In termini di posti letto noi offriamo il 21,6% sul totale, e il 12% degli addetti».

La crisi economica e delle risorse colpirà le prestazioni sanitarie in generale?

«Come hanno detto sia il vicepresidente Aiop nazionale, Gabriele Pelissero, sia il presidente di Aiop Emilia-Romagna, Mario Cotti, anche la crisi può essere usata come occasione: può servire a migliorare e rendere più virtuosa, in tutti i sensi, la gestione della sanità».

